

Eventi
Filosofia · Musica · Scienza
Evento in onore di *Marisa Dalla Chiara*
Firenze 19-20 Settembre 2008



Maria Luisa Dalla Chiara è stata docente di Filosofia della Scienza presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze fin dal 1970. È stata presidente della Società Italiana di Logica e Filosofia delle Scienze, dell' *International Quantum Structures Association* ed è, attualmente, presidente del Centro Fiorentino di Storia e Filosofia della Scienza.

In occasione del compleanno e del congedo dall'attività didattica, i colleghi dell'area di Logica del Dipartimento di Filosofia¹ hanno voluto riconoscerle una sentita gratitudine per l'eccellenza dei suoi studi e delle sue ricerche, dedicandole, in queste due giornate, alcune conferenze intorno a temi a lei cari.

Venerdì 19 Settembre- Aula Magna dell'Ateneo, Firenze- ore 17.30

Venerdì 19 settembre si è tenuta, nell'Aula magna dell'Ateneo, una lezione-concerto del M° Piero Bellugi, coinvolto per ragioni sia professionali che amicali, con l'Orchestra Florence Simphonietta dal titolo *Il direttore d'orchestra fra concertazione e interpretazione*.

La circostanza non pretendeva, ovviamente, una dissertazione dotta e approfondita sul tema, ma, usando il tempo a disposizione con intelligenza e forte di un eloquio chiaro e leggero, il M° Bellugi è riuscito ad accostarsi a più di uno dei molteplici interrogativi riguardo la funzione del direttore d'orchestra. Non sarebbe certo fonte di informazioni preziose, quanto, sospettiamo piuttosto, di tedio, cercare di riportare fedelmente un discorso svolto con ironia e facilità e accompagnato da gradevolissimi esempi musicali. Tuttavia è possibile cercare di descrivere quanto sia emerso da questa esperienza. Colui, o colei, che sale sul podio si trova nella condizione di dover essere un punto di riferimento costante durante tutto l'arco di un'esecuzione; deve, perciò, disporre, in ogni momento, di una forza affermativa capace di sciogliere qualsivoglia dubbio ed incertezza nello spazio di un'istante. Tale capacità non può certo essere affidata soltanto ad un eventuale alone carismatico, ma deve provenire da uno studio profondo e chiarificatore della partitura musicale. Non poi così dissimilmente da quanto accade per altri tipi di testi, l'appropriazione dei contenuti e la dimestichezza con la materia trattata sono frutto di un faticoso lavoro ermeneutico che, prima di tutto, ma non esclusivamente, pretende il dominio delle strutture grammaticali e sintattiche e della loro evoluzione attraverso le epoche.

1. Il Comitato organizzatore dell'evento era costituito da: Sergio Bernini, Andrea Cantini, Elena Castellani, Pierluigi Minari, Eleonora Negri.



Il passaggio finale, ossia l'esecuzione vera e propria, porterà con sé tutti i segni di questo lavoro interpretativo, poiché sommerà alla scrittura del compositore quanto il direttore avrà saputo leggervi e quanto di ciò sarà stato capace di comunicare all'orchestra. L'ottenimento di un valido risultato sarà perciò deputata anche all'espressione corporea che, a sua volta, richiede una pulizia di movimenti e un controllo della gestualità non trascurabili.² In questa circostanza abbiamo potuto godere dell'eccellente esempio delle mani del M° Bellugi, la cui forza comunicativa è tale da insinuare il dubbio – ancor più che se fosse stato esplicitato apertamente - che, priva di un qualche dono particolare, anche l'acquisizione di tutti i mezzi necessari non possa esser sufficiente allo svolgimento di questo difficile lavoro.

Scilla Bellucci

Sabato 20 Settembre – Facoltà di Lettere e Filosofia, Firenze – ore 9.30

Bas C. Van Fraassen

Modality in Physics vs Modality in nature

L'ipotesi empirista di Bas C. van Fraassen, docente di filosofia della scienza a Princeton, è considerata una tra le più discusse alternative alla tesi del realismo scientifico nel dibattito contemporaneo in filosofia della scienza. Il filosofo ha ricordato come la modalità (locus of possibility) sia naturalmente intrinseca al pensiero scientifico e parte della capacità immaginativa umana. Allo stesso tempo, secondo van Fraassen, non occorre postulare una modalità in natura (inflationary metaphysics) al fine di comprenderne il ruolo per le teorie fisiche. Partendo dall'analisi della definizione di massa in termini cinematici da parte di Mach, tentativo riuscito di eliminare i residui di oscurità metafisica dalla relativa definizione newtoniana – la massa deve essere definita in termini *esclusivamente* numerici partendo dai rapporti di accelerazione impressi da un corpo a un altro - van Fraassen ha analizzato il rapporto tra le geometrie (euclidee e non euclidee) e lo spazio-tempo, evidenziando la possibilità che differenti relazioni di congruenza tra due oggetti nello *stesso* spazio implicino contemporaneamente strutture matematiche euclidee e non euclidee. Lo spazio tempo einsteniano, inoltre, richiede l'assunzione di una *infinita* collezione di sistemi *locali*, operanti in spazi a connessione locale, tramite, per esempio, gruppi di trasformazione infiniti. Analizzare il rapporto tra le modalità geometriche e il mondo fisico significa, secondo van Fraassen, valutare criticamente se considerare come primitive le relazioni spazio temporali o le modalità singolari (singular modalities) e parallelamente, condurre un'analisi epistemologica sul rapporto tra le reazioni (di tipo estensionale e intensionale) alla tesi dell'empirismo costruttivo (constructive empiricism). Il filosofo ha concluso analizzando il rapporto tra modelli fisici e verità. Le relazioni tra spazio e tempo, per esempio, vengono incorporate (embedded) nei relativi modelli fisico-matematici e le differenti strutture matematiche a fondamento di un determinato fenomeno fisico possono essere incluse in *molti*, o, all'opposto, in nessuno dei modelli fisici di quello

2. Il Maestro ha voluto qui sottolineare come, in fase esecutiva, i musicisti concentrino lo sguardo primariamente sulla parte e come, quindi, percepiscano i movimenti del direttore perlopiù attraverso la vista periferica. In virtù di ciò risulta evidente come sia preferibile che tali movimenti siano chiari e precisi, a dispetto dell'immagine- che ha dunque finito per risultare risibile- del direttore che si lascia andare a manifestazioni corporee eccessivamente passionali.



stesso fenomeno. Probabilmente, ha terminato van Fraassen, il teorico si deve rassegnare all'idea di una irriducibile non univocità (irriducibile non uniqueness) dei modelli teorici a disposizione.

Alberto Binazzi

Sabato 20 Settembre – Facoltà di Lettere e Filosofia, Firenze – ore 10.25

Giulio Giorello

Political Freedom and its Dilemmas

J.S.Mill nel celebre opuscolo *On freedom*, scritto nel 1859, sostenne che il primato delle libertà individuali fosse compatibile con l'accettazione del principio utilitaristico della ricerca del proprio benessere e felicità, a condizione che questo non recasse danno agli altri. Tale assunto, ha ricordato il matematico e filosofo Giulio Giorello, principio fondamentale del liberismo moderno, appare, oggi, alquanto restrittivo, se applicato troppo rigidamente. È noto, infatti, che la ricerca della personale utilità, in alcuni contesti, può condurre a situazioni svantaggiose per la collettività o per l'altrui persona: si pensi, per esempio, al traffico cittadino, caso perfetto di paralisi collettiva a fronte della ricerca della massima utilità da parte dei singoli. Integrando l'analisi del principio utilitaristico classico con i principali contributi offerti dalle recenti teorie in politica economica, Giorello ha affermato la necessità di considerare il livello di informazione del soggetto e, soprattutto, il tipo di procedure o di euristiche messe in atto dal soggetto durante le fasi di presa di decisione (probabilità soggettiva, teoria del prospetto, peso probabilistico, soluzioni bayesiane, teoria dei giochi) per una corretta comprensione del concetto di 'preferenza'. Tale nozione, sulla quale si basano i relativi assiomi in scienza economica, risulta fondamentale per la definizione del criterio razionale di scelta da parte dell'individuo. È all'interno di una cornice concettuale più ampia, però, definita da Giorello 'libertarian escalation', che l'analisi, non più soltanto in termini meramente utilitaristici dei fenomeni politici e economici, assume una fisionomia decisamente più complessa e articolata. Anzitutto, ha ricordato Giorello, la scelta razionale possiede una dimensione temporale e storica e spesso è funzione di ben determinati indirizzi politici; inoltre, secondo Giorello, una possibile evoluzione del principio di libertà risiede nell'atteggiamento che indica come legittima la restrizione della sfera della libertà a condizione che sia "soltanto per il bene della libertà".

Alberto Binazzi, Scilla Bellucci

